

TRIESTE Una strategia per il recupero del Porto Vecchio e il futuro della città

Approfondire pubblicamente gli scenari legati al Porto Vecchio di Trieste e alla sua incidenza nello sviluppo socio-economico cittadino, sviluppare da subito azioni concrete in grado di rendere immediatamente fruibile parte dello spazio pubblico dell'area: questi gli obiettivi dell'evento digitale "Porto vecchio impresa collettiva. Una strategia per il recupero del Porto Vecchio e il futuro della città", promosso su piattaforma ZOOM e in diretta facebook martedì 27 ottobre, dalle 18, per iniziativa di Un'altra città.

Presentato nella mattinata di oggi – martedì 20 ottobre – alla stampa, alle istituzioni e agli stakeholders, l'evento si concretizza anche in un invito aperto ai rappresentanti istituzionali del Comune di Trieste, della Regione e dell'Autorità portuale, alle categorie sociali ed economiche e alle Associazioni ambientaliste, per potersi finalmente e pubblicamente confrontare intorno a uno dei temi cruciali per il futuro di Trieste, ma anche dell'intera area dell'estremo nord-est d'Italia. Alla presentazione hanno preso parte gli architetti William Starc, Roberto Dambrosi e Lucia Krasovec.

Per partecipare all'evento digitale di martedì 27 ottobre info e dettagli sulla pagina facebook <https://www.facebook.com/unaltracittatrieste>

Punto fermo del dibattito, martedì 27 ottobre, sarà il Rapporto “Una strategia per il recupero del Porto Vecchio e il futuro della città”, nel quale è contenuta la sintesi delle riflessioni e proposte elaborate da alcune centinaia di cittadini nei Tavoli di partecipazione promossi da Un'altra città in occasione dei due eventi organizzati alla Sala Giubileo e al Teatro Miela nel novembre del 2019 e nel febbraio del 2020.



Dal documento emerge con chiarezza, per voce degli esperti – architetti, economisti e urbanisti – ma anche dei cittadini che si sono attivati e interessati alla questione, la necessità di dotarsi di una strategia più complessa rispetto a quella finora adottata dalle amministrazioni coinvolte nell'accordo di programma per il recupero del Porto Vecchio. Il dato demografico è sotto gli occhi di tutti: dal 1991 al giugno 2020 sono stati persi, a Trieste, 29.250 abitanti. Un declino partito verso la fine degli anni '60 e progressivamente aumentato per una molteplicità di cause. La trasformazione di un'area poderosa come quella del comprensorio dell'ex Porto Vecchio può essere chiave di volta per invertire un trend che ha avuto conseguenze economiche penalizzanti: ma è chiaro la strategia di sviluppo è ben altro dal mero riutilizzo degli immobili dismessi e deve alimentarsi di prospettive e scelte politiche precise, relazionate all'interesse della collettività e delle generazioni attuali e future.



Nel Rapporto si avanza, implicitamente, una proposta di metodo diversa da quella abbozzata nella Variante n. 6 al PRGC "Accordo di programma Porto vecchio", insieme ad alcune proposte – o meglio, azioni concrete – che potrebbero risultare velocemente operative

e favorire una immediata connessione della città all'area del Porto Vecchio: come la realizzazione di nuovi varchi, in termini di percorsi ciclopedonali e corridoi verdi anche in direzione dei rioni contermini e non solo del centro, garantendo così una forza maggiore nell'abbattimento delle barriere, fisiche e psicologiche, che portano a pensare a quell'area come esterna alla città. E la promozione immediata di nuovi usi temporanei e sperimentali nell'area, ad esempio attraverso la costruzione di un anfiteatro smontabile all'aperto che possa ospitare eventi culturali, artistici, scientifici ed aggregativi, con allestimenti flessibili e a bassissimo impatto ambientale. E ancora si ipotizza la concessione gratuita temporanea di spazi già ristrutturati al fine di insediare laboratori artigianali, centri di recupero, piccole industrie creative, servizi a supporto dell'industria culturale, e altre attività economiche innovative caratterizzate dall'ecocompatibilità.